

QUESTIONE DI MARKETING E DI SALUTE

A cura della redazione

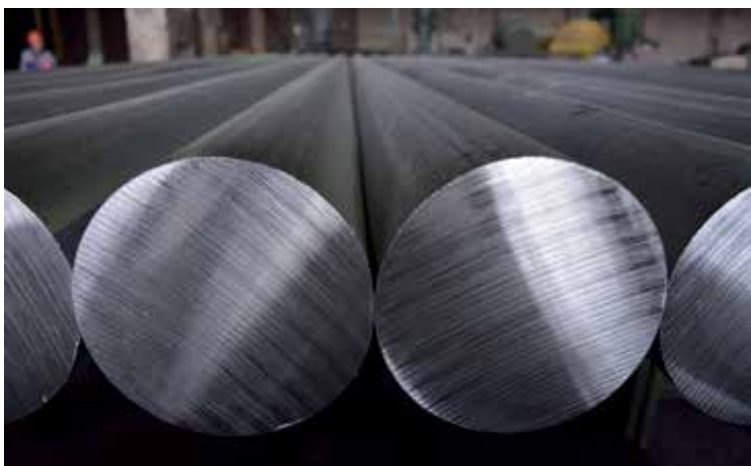
Il coronavirus sopravvive sull'alluminio per un tempo inferiore alle altre superfici. Un valore aggiunto, in questo momento in cui l'attenzione alla salubrità è molto alta e può diventare una leva favorevole per la promozione del materiale. Già eco-virtuoso e sostenibile

La prestazione "sanitaria" dei materiali è un argomento che torna in modo ricorrente, come esigenza, (per esempio oggi per il coronavirus, ma anche in passato per altre emergenze sanitarie) o come leva di marketing per rendere più appetibile il prodotto, garantendone una qualità inconsueta.

Abbiamo chiesto a Giampaolo Barbarossa, ingegnere, segretario generale Aital, quali siano le caratteristiche e le prestazioni dell'alluminio in relazione al coronavirus.

L'alluminio, materiale riciclabile, spinto fortemente in ambito edilizio per le sue caratteristiche di riciclabilità (anche in relazione ai Criteri Ambientali Minimi) e per l'alto livello prestazionale, possiede o può essere trattato in modo tale da offrire sicurezza sanitaria?

Diversi studi sono stati condotti in passato per valutare la persistenza dei coronavirus su superfici metalliche, compreso l'alluminio.



Un importante studio condotto negli Stati Uniti nel 2000 aveva messo in luce che il coronavirus non sopravvive sulle superfici in alluminio per periodi variabili tra le 2 e le 8 ore dal contatto del virus. Questi risultati hanno trovato conferma a seguito di sperimentazioni condotte su più larga scala nei primi mesi del 2020.

La sperimentazione è stata condotta studio principale è stato condotto a 22 gradi C e 40% di umidità relativa. Interessanti i risultati messi a confronto con altri materiali, che hanno messo in luce la caratteristica intrinseca dell'alluminio di elevatissima efficacia, in termini di minimi tempi persistenza del coronavirus sulla sua superficie. Il potenziale di trasmissione del coronavirus, emerso da tali studi, che causa COVID-19 al tocco di oggetti di uso quotidiano (inclusi oggetti e manufatti in alluminio) è stato valutato da basso a molto basso. Naturalmente la trasmissione dell'infezione ad un'altra persona è possibile, se pure remota, in quanto dovrebbero ricorrere diverse situazioni concomitanti difficilmente verificabili, come, ad esempio, lo starnuto o un colpo di tosse di un individuo infetto con deposito di materiale virale su una superficie a cui segue, in quella precisa zona, lo strofinio della mano di un'altra persona che in tempi brevi dovesse toccare con la stessa mano le sue mucose di bocca, naso o occhi. Secondo valutazioni di numerosi laboratori di ricerca, FDA negli Stati Uniti e l'Istituto tedesco del rischio è emerso che finora non è stata confermata alcuna trasmissione attraverso questo potenziale percorso.

L'igienizzazione del materiale sembra essere un aspetto essenziale più dell'intrinseca qualità antibatterica, particolarmente in questa fase che, a tutti gli effetti, è di convivenza con il virus. Da questo punto di vista, si può sanificare l'alluminio, anche negli oggetti più complessi per geometria come i serramenti?

Una varietà di prodotti ampiamente disponibili si è dimostrata effi-

cace nel pulire e disinfettare dal coronavirus le superfici (come quelle di alluminio), compresi sapone e acqua, salviettine disinfettanti e soluzioni chimiche spray. L'EPA è in possesso di un elenco di disinfettanti approvati per la loro efficacia nella distruzione del coronavirus. Naturalmente viene raccomandato di effettuare prove preliminari di pulizia/disinfezioni in piccole zone delle superfici, atte a verificare se l'intervento finale non modifichi l'aspetto estetico e le caratteristiche funzionali delle superfici da trattare.

Aital sta sviluppando e mettendo a punto studi a supporto e completamento della prestazione "sanitaria" dell'alluminio?

Presso il laboratorio prove del Qualital Servizi sono state condotte prove atte alla formazione di uno strato superficiale sull'alluminio contenente ioni argento in grado di fornire al supporto caratteristiche di antibattericità. Non si tratta di una vera e propria anodizzazione ma di uno strato sottilissimo (tipo strato barriera) ottenibile in tempi ridottissimi. Tale caratteristica di antibattericità potrebbe interessare il settore dei semilavorati destinati ai più svariati settori (serramenti, mobili, etc.). Per tale motivo, nell'ottica di portare avanti un progetto di industrializzazione, si sta valutando di ricercare eventuali partners tra i produttori di materiali e oggetti di alluminio.

Più recentemente, spinti dal nuovo interesse influenzato dalla pandemia COVID19, in particolare per applicazioni dell'alluminio nei settori Ospedaliero, Farmaceutico e Alimentare sono state coinvolte in nuovi progetti diverse aziende di ossidazione anodica dell'alluminio iscritte all'Aital.

Ad un'apposita riunione che abbiamo tenuto in video conferenza lo scorso 9 luglio era presente anche la d.ssa Lorenzetti, appositamente invitata alla riunione vista la sua ricca esperienza sull'alluminio, sui fenomeni di corrosione di questo metallo, sui trattamenti superficiali e sulle caratteristiche di bio-reattività dell'alluminio e delle finiture superficiali. Nel suo intervento, la d.ssa Lorenzetti ha fatto un quadro preciso sullo stato dell'arte delle conoscenze e dei processi e prodotti già utilizzati per rendere antibatterici (non anti - virus!!) le superfici di alluminio, a partire da un vecchio brevetto Giapponese sulla formazione di strati di ossido duro contenenti ioni argento.

Tra i partecipanti era anche presente il rappresentante di una ditta Associata all'AITAL che vanta una buona

esperienza su un particolare processo di ossidazione anodica che si sarebbe dimostrato efficace in termini di antibattericità.



Giampaolo Barbarossa, ingegnere, segretario generale Aital

Chi è Aital

Aital è un'associazione senza fini di lucro nata dalla fusione, avvenuta nel mese di novembre del 1994, di Cioa (Centro Italiano Ossidatori Anodici), fondato nel 1958, e Vectal (Associazione italiana verniciatori alluminio), fondata nel 1986. L'associazione annovera come soci aziende del comparto dei trattamenti superficiali dell'alluminio (ossidazione anodica, verniciatura e decorazione) e aziende che operano nella filiera del settore alluminio. Conta tra gli associati una quarantina di aziende di ossidazione anodica fra le più rappresentative come presenza e quantità di mercato, che assicurano una capacità produttiva di circa il 70% del totale nazionale. I soci verniciatori sono oltre cinquanta e costituiscono una capacità produttiva pari a oltre il 75% dell'intera produzione italiana. L'Associazione conta inoltre una quarantina di soci sostenitori, produttori di prodotti vernicianti, di prodotti chimici, di impianti, apparecchiature ed attrezzature di processo, di estrusi di alluminio, di barrette di poliammide, di resine, di inchiostri, di pigmenti, di transfer per la sublimazione e altre aziende interessate al comparto delle finiture superficiali sull'alluminio.

In ambito normativo Aital è presente e attiva in sede nazionale con UNI, in sede comunitaria con CEN e in ambito internazionale con ISO, con una costante collaborazione per lo studio e l'emissione di normative di interesse per i trattamenti superficiali dell'alluminio e delle sue leghe.

Dall'esame dei test effettuati da questa azienda e sulla scorta di eventuali contributi di altri componenti del Gruppo di Lavoro che doversero consentire di suffragare con totale certezza i suddetti risultati, valuteremo la necessità e/o l'utilità di redigere una linea guida sui suddetti processi, sulla valutazione dell'efficacia degli stessi nel tempo, sull'uso dei prodotti trattati e sugli interventi di pulizia in esercizio (che non ne alterino oltre che l'aspetto e la qualità dello strato d'ossido, anche l'efficacia antibatterica). ■